

Consolidamento

Partita banche, fari su Mps e Unicredit

Fabio Perego

MILANO

La parola d'ordine in Italia per le banche è consolidamento. La partita è solo all'inizio con il nuovo anno che può rappresentare un'ulteriore svolta per l'intero settore. Dopo Intesa Sanpaolo su Ubi e la recente opa volontaria di Agricole sul Credito Valtellinese, sotto la lente nell'immediato ci sono Unicredit e il Monte dei Paschi di Siena.

Due destini che corrono in parallelo. Da una parte la seconda banca del Paese che, dopo il passo indietro di Mustier, ha avviato la ricerca che è all'inizio, di un nuovo Ceo. I tempi? L'orizzonte non sembra vicino ma guarda al 2021, a meno di accelerazioni. In circolazione sul mercato diversi nomi: Marco Morelli, Victor Massiah, Alberto Nagel, Bernardo Mingrone, Fabio Gallia, Flavio Valeri.

Dall'altra parte Siena che prova a rialzare la testa e cerca una strada fattibile. Lo si capirà meglio fra due settimane, il 17 dicembre, quando il board del Monte approverà un proposta di piano strategico che conterrà «taluni scenari» di fabbisogno patrimoniale. Un rafforzamento che le analisi vedono nell'ordine di 2-2,5 miliardi. A cui si aggiungerebbero chiusure di filiali ed esuberi. «I 6.000 licenziamenti di Montepaschi? Se li sognano e li contrasteremo» avverte - di fronte a nuovi rumors - Lando Maria Sileoni, a capo della Fabi che vede altre alternative per lasciare in piedi e senza tagli Mps, magari insieme ad altre banche di medie dimensioni come Carige e la Popolari di Bari.

Per il destino di Mps resta in campo l'emendamento alla Legge di Bilancio con cui i Cinquestelle intendono tagliare a 500 milioni e quindi drasticamente la dote fiscale di 3 miliardi destinata all'acquirente di Siena. E venerdì, verrà depositato in Consob il Documento di Offerta di Credit Agricole Italia sul Creval.

